

# Indice

|   |    |
|---|----|
| Prefazione - <i>Paolo Cornaglia Ferraris</i> .....  | IX |
| Capitolo 1. <b>Incontrando Josef Schovanec</b> - <i>Giorgio Gazzolo</i> .....   | 1  |
| Capitolo 2. <b>Il lato musicale</b> - <i>Nicola Gomirato</i> .....  | 11 |
| Introduzione .....  | 11 |
| Il compositore: Wolfgang Amadeus Mozart.....  | 12 |
| L'interprete: Glenn Gould.....  | 18 |
| Concludendo.....  | 25 |
| Addendum .....  | 26 |
| Capitolo 3. <b>La fine Anatomia di un Asperger o, anzi, due:<br/>Santiago Felipe Ramón y Cajal</b> - <i>Luca Pani</i> .....   | 29 |
| Capitolo 4. <b>Attraverso Simone Weil</b> - <i>Claudio Ughetto</i> .....  | 49 |
| Accecamento.....  | 50 |
| Lucidità di pensiero .....  | 52 |
| Determinismo sociale .....  | 54 |
| Lazare.....   | 55 |
| Emicranie .....   | 56 |
| La religione degli schiavi .....  | 57 |
| Sempre maldestra .....  | 59 |
| Problemi di destrezza .....   | 60 |
| Il pensiero nell'esperienza .....   | 61 |
| Capitolo 5. <b>Richard Feynman, che scherzando ha fatto<br/>sparire l'infinito</b> - <i>David Vagni</i> .....                 | 63 |
| Prologo.....  | 63 |
| Sta scherzando Mr. Feynman!.....  | 64 |
| Nasce una mente particolare:<br>in parte clown, in parte genio.....   | 65 |
| Feynman il saggio, il Nobel, l'educatore.....   | 75 |
| I criteri diagnostici.....  | 79 |
| Conclusione: i sette colori della magia.....  | 80 |
| Capitolo 6. <b>Provare a venire a capo del mondo.<br/>Filosofia e disabilità relazionali</b> - <i>Enrico Valtellina</i> ..... | 83 |



# Prefazione

Paolo Cornaglia Ferraris

Quando le persone celebri svelano alcuni aspetti della loro vita autistica, fanno a tutti un favore, facendo crescere la consapevolezza su problemi e cause di aspetti poco chiari dell'autismo, sui quali ancora molto si polemizza. Questa è la ragione per la quale il presente libro è scritto da sei persone con un cervello geneticamente diverso, che riconoscono come autistico. Qualcuno di loro è già abbastanza celebre, qualche altro lo diventerà, tutti e sei non hanno alcun interesse a esserlo, né per le opportunità economiche che ciò comporterebbe, né tanto meno per quelle relazionali sociali.

Leo Kanner descrisse per primo varie forme di autismo quasi settant'anni fa, nel 1944. Prima d'allora, l'autismo non esisteva per i medici e la sua prevalenza ufficiale era dunque zero. C'erano, ovviamente, molte persone autistiche, ma venivano considerate malati di mente e inserite nelle diagnosi più varie, confuse tra isterici, dementi, schizofrenici, bipolari, maniaco depressivi ecc. Autismo, in realtà, non è un'entità medico-scientifica distinta, ma questa parola ha resistito negli anni perché non ce ne sono altre capaci di svolgere la funzione di "contenitore universale" di alcune peculiarità funzionali cerebrali, differenti tra loro, ma tutte caratterizzate da individualità irripetibili, che riguardano soprattutto (ma non solo) le aree della percezione sensoriale, dell'elaborazione mnemonica e intellettuale, del linguaggio e di tutto ciò che consegue, cioè le particolari percezioni di apprendimento, adattamento all'ambiente e modalità d'interazione sociale.

Esistono dunque moltissimi autismi, nel loro insieme denominati *disturbi dello Spettro autistico* (DSM-5) oppure, in modo ancora largamente in uso, *disturbi pervasivi dello sviluppo* (DSM-IV). Sono classificati (per necessità e ignoranza) in un'unica categoria, perché non esisteva clinicamente fino al 1944 (e ancora non esiste) una chiarezza che distingua una forma dall'altra su base scientifica. Sono cervelli diversi per struttura, accumulo e velocità di neuroni in specifiche aree cerebrali e numerosità delle loro connessioni sinaptiche. Le diversità hanno una base genetica ed epigenetica, ma non esiste certezza né su quali e quanti geni siano coinvolti, né su quali fattori immunologici, alimentari e ambientali ne condizionino l'espressione durante lo sviluppo embrio-fetale e durante la crescita, sino a determinare diversità di funzionamento così palesi. Si tratta di un numero diverso di neuroni e cellule gliali su alcune aree corticali, di veri e propri affollamenti nelle connessioni tra strutture destinate a ricevere gli input degli organi di senso ecc. Ma nei casi più severi di autismo sono stati documentati veri e propri buchi nello spessore corticale, con lesione della struttura a colonne in aree ristrette e non solo quelle adibite all'elaborazione del linguaggio. Le conoscenze scientifiche stanno crescendo, ma ancora grande è la massa di dati confusi, che impediscono a oggi di avere un quadro chiaro della complessità delle varianti in gioco.

Sappiamo che il numero delle persone con autismi è in aumento, condizionato forse dall'avanzata età dei genitori, da come mangiamo, respiriamo e come medicalizziamo alimentazione e gravidanze. Ma sono ipotesi, nessuna confermata con chiarezza, tranne quella relativa alle vaccinazioni infantili, che certamente non hanno ruolo o correlazione con l'autismo, così come non ce l'ha il comportamento di genitori consapevoli. La teoria della "mamma frigorifero" è stata una delle peggiori figuracce della neuropsichiatria infantile e ha fatto molti danni. Probabilmente l'errore è stato causato dal fatto che alcune mamme erano Asperger e avevano con i figli, cui avevano trasmesso quei geni, una relazione affettiva peculiare. Si è interpretata come causa ciò che invece era una trasmissione di geni.

La storia di persone con autismo, diventate famose, mai diagnosticate oppure identificate come tali da adulte, può aiutare a capire. Ma se chi la racconta è un qualunque psicologo o psichiatra neurotipico, potrebbe essere fuorviante. Il neurotipico, infatti, per colto e scrupoloso che sia, non avverte percezioni visive, uditive, olfattive, tattili epicritiche (analisi fine di

superfici, per esempio) e cenestesiche (percezione del proprio corpo nello spazio), né avverte il dolore fisico e psichico in modo simile a quanto capita alle persone autistiche. Per tale ragione, perde di vista aspetti informativi essenziali delle persone autistiche, quando prova a scriverne le storie.

Si dice che Wolfgang Amadeus Mozart ripettesse spesso peculiari espressioni facciali e avesse bisogno di muovere costantemente mani e piedi. Anche il suo udito era molto più sensibile rispetto al normale. Studiando la corrispondenza intercorsa tra il musicista e la sua famiglia, gli storici hanno condiviso l'opinione che Mozart, durante un momento di noia, saltò sui tavoli e sulle sedie, comportandosi come un gatto. Mozart non era in grado di proseguire una conversazione su temi astratti e si comportava in modo scorretto e sconsiderato, con cambiamenti frequenti dell'umore. Le lettere di Mozart indicano la presenza di ecolalia, peculiare modo di comunicare dell'autismo.

James Durbin, cantante e chitarrista californiano, era un eroe di molti teenager quando gareggiò nella decima edizione di *American Idol*, durante la quale dichiarò di aver avuto una diagnosi di Sindrome di Tourette e Asperger. L'album di debutto di James Durbin, *Memories of a Beautiful Disaster*, è stato pubblicato nel 2011 e ha ottenuto notevole attenzione.

Daryl Hannah, affascinante attrice cinematografica, ha detto che l'essere stata diagnosticata come Asperger ha quasi rovinato la sua carriera a Hollywood. «Non ho mai partecipato a talk show, non sono mai andata a ritirare dei premi», ha confessato. «Andare agli *Academy Awards* è stato molto doloroso per me. Stavo quasi per svenire per l'emozione mentre camminavo sul tappeto rosso. Ero così socialmente scomoda, che alla fine mi sono trovata in una blacklist».

Tim Burton è un regista, sceneggiatore, produttore cinematografico, scrittore, animatore e disegnatore statunitense, noto per il suo cinema dalle ambientazioni spesso fiabesche e gotiche, talvolta incentrate su temi quali l'emarginazione e la solitudine, incarnati di frequente da personaggi eccentrici e stravaganti. Sua moglie, Helena Bonham Carter, gli diagnosticò la Sindrome di Asperger mentre stava studiando per un film; ebbe un'illuminazione, quando riconobbe nel marito tanti dei sintomi tipici della Sindrome di Asperger, proprio quelli che lei più amava. «Stavamo guardando un documentario sull'autismo», ha dichiarato Helena, «e lui ha detto che è così che si sentiva da bambino. Le persone autistiche hanno capacità di concentrazione e dedizione. Puoi dire qualcosa a

Tim quando sta lavorando e lui non ascolta. Ma quelle qualità lo rendono anche un padre fantastico, ha un senso straordinario dell'umorismo e d'immaginazione. Vede le cose che altre persone non vedono».

Judith Gould, direttore dell'Eliot House, principale centro britannico per la diagnosi di autismo e Sindrome di Asperger, suggerisce che l'amore di Andy Warhol per la ripetizione era in realtà un sintomo di autismo.

Dan Harmon è creatore e scrittore di spettacoli di successo, noto soprattutto come ideatore della serie televisiva *Community*, trasmessa dalla NBC, e della serie animata *Rick and Morty*. Ha anche sceneggiato il film d'animazione *Monster House*. Durante lo sviluppo di uno dei personaggi del suo spettacolo, ha iniziato a studiare la Sindrome di Asperger e ha capito di avere lo stesso carattere del personaggio. In una fantastica intervista comparsa su *Wired Magazine*, Dan Harmon ha condiviso la sua auto-diagnosi di Asperger: «Ho iniziato a cercare questi sintomi, solo per sapere chi sono. E più li osservavo, più cominciarono a sembrarmi familiari. Poi ho iniziato a fare i test su Internet. E ne ho avuto conferma».

Marty Balin fondò la rock band psichedelica *Jefferson Airplane* nel 1965. Numerosi sono i riferimenti a lui come "cantante che ha superato l'autismo parziale diagnosticato da bambino". Ha inoltre registrato una canzone e un cortometraggio su bambini con autismo, riconoscendosi in loro.

Lewis Carroll è stato uno scrittore, matematico, fotografo, logico e prete anglicano britannico. È celebre soprattutto per i due romanzi Le avventure di *Alice nel Paese delle Meraviglie* e *Attraverso lo specchio e quel che Alice vi trovò*, opere apprezzate da una straordinaria varietà di lettori, dai bambini ai grandi scienziati e pensatori. Carrol era un Asperger? Gli storici non ne sono sicuri, ma il professor Michael Fitzgerald del Trinity College di Dublino ha confrontato il comportamento dei propri pazienti con Sindrome di Asperger con quello descritto nelle biografie di diversi uomini famosi e ha stilato una lista di coloro che avrebbero avuto una diagnosi di Asperger. Lewis Carrol era sulla sua lista.

Albert Einstein, famosissimo scienziato, aveva difficoltà con le interazioni sociali, una peculiare ipersensibilità tattile, era molto intelligente, ma aveva difficoltà a esprimersi e ad apprendere a scuola. A causa delle sue particolari interazioni con gli altri, ebbe difficoltà a ottenere un lavoro, nonostante la sua intelligenza. Non mostrava desiderio per il cibo, piuttosto disattenzione per la tempestività dei pasti. Non si preoccupava di quello che mangiava e d'aver saltato il pranzo o la cena. Gli odori di molti cibi

gli erano insopportabili. La sua disattenzione per il tempo o la necessità di cibo e la scelta di poche, selezionate cose da mangiare, ne caratterizzarono l'esistenza. Aveva una relazione con una donna che alla fine sposò e dalla quale ebbe tre figli. Il matrimonio fu pieno di difficoltà, perché nonostante lo scienziato mostrasse amore e preoccupazione per i figli, non poteva resistere al loro pianto e al vociare dei bambini né poteva toccarli.

Isaac Newton, matematico cui la fisica moderna deve le proprie basi, era assai tranquillo e non molto bravo a discutere o, più semplicemente, affrontare le tipiche conversazioni quotidiane. Era straordinariamente focalizzato sul proprio lavoro, così concentrato da dimenticarsi di mangiare. Non era capace di mantenere o fare amicizie, né appariva amichevole, nemmeno sapeva come parlare con gli individui che pure considerava amici.

Lo psichiatra Michael Fitzgerald ha condotto una ricerca su Charles Darwin e ha raccolto dati che sostengono la teoria secondo cui Darwin era autistico. Fitzgerald ha affermato che Darwin era un bambino solitario e mentre cresceva come adulto, continuò a evitare l'interazione con la gente il più possibile. Scrisse molte lettere, ma non comunicava mai faccia a faccia. Scrivere era il suo mezzo di comunicazione. Era un collezionista maniacale e un pensatore visivo, una personalità ossessivo-compulsiva e ritualista.

Thomas Jefferson, terzo presidente USA e autore della Dichiarazione d'Indipendenza potrebbe essere stato Asperger. Norm Ledgin, autore di *Diagnostica di Jefferson*, lo indica come timido, incapace di relazionarsi con gli altri; aveva difficoltà a parlare in pubblico ed era ipersensibile ai rumori. Inoltre, aveva difficoltà enormi nel gestire i propri soldi. Anche se teneva un resoconto preciso di tutte le sue economie, morì pieno di debiti. Era anche ossessionato dal rimodernamento della sua casa ed era molto eccentrico. Jefferson aveva tendenze anomale, tra cui indossare le pantofole per incontri importanti, tenendo sempre un uccello sulla spalla. Questo uccello finto aveva il potere di mantenerlo calmo durante le interazioni sociali.

Il genio artistico di Michelangelo Buonarroti potrebbe essere stato espressione di autismo. Due medici, Arshad e Fitzgerald, hanno dichiarato: «La routine di Michelangelo, il modo di vita insolito, gli interessi limitati, le scarse abilità sociali e di comunicazione e varie situazioni della sua vita sembrano caratteristiche di Sindrome di Asperger». Michelangelo aveva un comportamento ossessivo, un

temperamento acceso e la propensione a essere un solitario. Era ossessivo e seguiva routine ripetitive; quando qualcosa lo obbligava a modificarle, reagiva con rabbia alla frustrazione. Strano e isolato, era sempre preoccupato di difendere la propria vita privata.

Celebrità di ieri, come di oggi e probabilmente di sempre: persone nate con un cervello autistico hanno dato molto all'umanità, che le ha spesso contraccambiate etichettandole come strambe, matte, asociali, idiote sapienti e, dal 1944, genericamente autistiche. Solo dal 1994, per pochi anni, i DSM hanno inserito la dizione Sindrome di Asperger tra le forme di autismo ad alto funzionamento, per poi cancellarla nel 2015. La Sindrome, dunque, per la psichiatria non esiste ma resiste tra chi fa diagnosi (oramai anche on-line) con quiz tagliati *ad hoc*, perché ognuno faccia la propria auto-diagnosi, scegliendo poi ciò che ritiene più opportuno: tenercela per sé o renderla pubblica.

Nessuno, come dice Giorgio Gazzolo, "ha" la Sindrome di Asperger, allo stesso modo in cui potrebbe avere una colite cronica o un'artrosi. Si "è" Asperger, se vi piace questo nome, oppure autistici, se preferite restare su una definizione più generica. Parlare e scrivere di queste persone serve, ma non possono farlo medici e psichiatri, storici e scrittori che non sentano di vivere le stesse sensazioni e condividere modi di esistere e velocità di pensieri sovrapposti. E se fossero loro stessi a scegliere alcuni di questi personaggi per parlarne agli altri?

Questa la ragione per la quale ho proposto a sei autori che riconoscono in se stessi la peculiarità di modi di sentire, pensare e socializzare attribuita agli autistici, di scegliere e raccontare storie di personaggi che riconoscono affini. Li hanno selezionati nel mondo della medicina, della filosofia, della musica, della matematica, provando a capire e interpretare il loro modo di essere. L'esperimento ha prodotto un libro unico nel suo genere, che aiuterà coloro che studiano gli autismi e soprattutto coloro che hanno la presunzione di curare e includere a scuola e nel lavoro le persone etichettate come tali – magari con la pretesa assurda di normalizzarli – a capire qualcosa in più.

C'è grande bisogno di capire, perché molti sono gli errori del passato causati da ignoranza e molti ancora se ne fanno, pur in buona fede e pur nell'entusiasmo confusivo di iniziative spesso guidate da un volontariato pressapochista, spinto da paure e bisogni verso teorie tanto fantasiose quanto irrazionali.

## Capitolo 1

# Incontrando Josef Schovanec

Giorgio Gazzolo

**M**uovendo alla ricerca di autismi, non si può non incontrare un ragazzo che ha interessato tutto il mondo con le sue conferenze e le sue abilità eccezionali in vari campi: matematica, astronomia, apprendimento delle lingue ecc. Si tratta di Josef Schovanec, giovane autistico-Asperger, parigino, trentenne, figlio di immigrati dalla Cecoslovacchia. Il suo libro *Je suis à l'est* è stato tradotto in Italia nel 2013, un anno dopo il successo della prima edizione francese.

Josef afferma che «non si “ha” l’Asperger, ma si “è” Asperger». Riporta la sua condizione all’Essere, e non all’Avere. Basterebbe questo. Non si ha l’Asperger come si ha un orologio o la colite spastica. Si è Asperger.

\*\*\*

Una straordinaria, curiosa affinità lega un vecchio Asperger (me che scrivo) col giovane Josef Schovanec. È tutto un gioco di somiglianze e alcune diversità. Mi sembra di camminare con lui; in realtà sto leggendo il suo libro: *Io penso diverso*<sup>1</sup>.

Figlio di immigrati. Gente a posto: hanno saputo intelligentemente destreggiarsi con l’istruzione di Josef, diagnosticato come “inadatto” a frequentare la scuola. Negli anni ’80 del Novecento, quelli in cui Josef è stato bambino, si potevano ancora disconoscere le formidabili capacità di un soggetto Asperger? Pare di sì.

---

<sup>1</sup> Josef Schovanec, *Io penso diverso*, Rizzoli, Milano 2013.

Per descrivere i suoi studi elementari, viene usato il termine “caotici”. Ci si può fare una prima idea. Fino all’età di 6 anni non ha parlato. In seguito, però, i compagni volevano sedersi vicini a lui durante i compiti in classe di matematica.

Nulla impedisce che a 17 anni passi il suo *baccalauréat* con la menzione *très bien*. All’età di 19 anni qualcuno gli prescrive una enorme quantità di psicofarmaci. Si laurea in scienze politiche passando in seguito allo studio delle lingue, dove non esclude quelle più “strane” come il persiano e l’aramaico. Diventa presentatore per la TV “Europe 1”. Inizia un giro di conferenze che lo porterà sempre più lontano.

Il suo secondo libro ha per titolo *Elogio del viaggio ad uso degli autistici e di coloro che non lo sono abbastanza*. È chiaro l’intento ironico, sì, ma anche una sua visione speciale dell’autismo/Asperger. A me che scrivo viaggiare non piace. Tuttavia adoro le guide, vale a dire quei libri dove è segnato, capitolo per capitolo, ciò che va fatto oppure no. Anche a Josef devono piacere, infatti il suo secondo libro è in fondo un manuale.

\*\*\*

Immagino un dialogo con lui:

Josef, ti vorrei parlare di Ireneo Funes...

*Mai visto e conosciuto.* (Lui ha detto: *jamais couché avec*)

Vorrei aggiungere che il paraguayano, inventato da Borges, è uno come noi due. Tale e quale. Invece preferisco dirgli:

Parliamo di te. Perché sei stato muto per tanti anni?

*In realtà parlavo, ma così adagio che nessuno mi sentiva. Poteva dipendere anche dal fatto che volevo dire troppe cose.*

Come?

*Sì, non parlavo perché avevo troppo nella mia testa!*

Ecco, ci siamo, appare un aspetto importante da riferire alla Sindrome. Vorrei chiedergli: «Come sta», sicuro che potrà sembrargli una domanda innocente. Invece gli parlo di me:

Josef, ora ti dico perché io non capisco “l’Asperger pride”. Uno che scala l’Everest e c’è riuscito, ne può andare fiero. Noi siamo nati così. Nessuno può sentirsi privilegiato o superiore. In più, con gli anni, si finisce per capire che noi “Aspie” abbiamo difficoltà a stare con gli altri, e forse sono le nostre stesse qualità a renderci difficile la convivenza. Però anche per chi deve stare con noi

(mogli, sorelle, fratelli) non sono rose e fiori. Eh sì, ci sono le abilità particolari! Ma queste fanno spettacolo in TV, e non sempre rappresentano – per noi – vere occasioni per poterci sentire orgogliosi. Tu, Josef, risolvi ardui problemi matematici. Io suono Bach a orecchio. Ma di queste stranezze ci siamo trovati capaci, così, quasi per miracolo, e come si fa ad andarne fieri?

\*\*\*

Schovanec, ha una sua “relazione” con le parole. La maturità (*bac* in francese) aggiunge l’immagine di una barca. Questo crea in lui una sovrabbondanza di flash che continuamente gli attraversano il cervello. Anche le semplici assonanze favoriscono in lui una moltiplicazione di figure. A pagina 56 del suo libro<sup>2</sup> si legge che lui aveva conservato la Sindrome del primo della classe e il complesso del somaro. Questa duplicità così contrastante è sì tipica dell’Asperger, ma chiarisce soprattutto come gli Altri giudichino una persona diversa, in qualunque modo essa si mostri. Poco più avanti Schovanec nota che il sapere scolastico e il sapere sociale sono due elementi fortemente disgiunti. Come mai – si chiede Josef – malgrado fossi ubbidiente e prendessi bei voti, come mai, anche se leggevo libri importanti e avevo dei *talents particuliers* ero considerato un soggetto difficile? La risposta sta nel fatto che lui (come tutti gli autistici-Asperger) pensa diverso dagli altri. E con questo ha messo in crisi il sistema che gli insegnanti hanno elaborato per scolarizzare bambini e adolescenti in modo da renderli appiattiti, uniformati, senza tener conto delle eccellenze. Anzi, talvolta, rifiutandole come bizzarrie. Non bastasse, Schovanec arrivava a scoprire gli eventuali errori degli insegnanti, e – peggio – lo diceva.

\*\*\*

Caro Josef, io non conosco una certa tua opinione: non so secondo quali principi religiosi i tuoi genitori ti abbiano educato. In Cecoslovacchia si è piuttosto atei, almeno così si legge. Comunque volevo dirti che io non credo alla fratellanza, meno che meno se proclamata universale. Io sono diverso da te, tu da me e da tutti gli altri, Asperger o no. Non è difficile pensare che il tuo modo di vivere e di giudicare possa non essere condiviso, anzi guardato con sospetto. Ma allora come si spiega

---

<sup>2</sup> Josef Schovanec, *op. cit.*



il tuo successo? Come riesci, in TV o nelle tue conferenze, a comunicare con quella enorme Bestia a mille facce che sono gli Altri? A commuoverli, a portarteli vicino? Dipende dal fatto che – pur affermando concetti difficili – ti rimane la faccia del bambino indifeso? Potrebbe essere. Non per niente l'editore francese ha messo sulla copertina del libro il tuo ritrattino dove porti occhiali, hai la bocca semi-aperta, le orecchie a sventola e guardi stupito... Proprio in Francia si usa l'espressione *idiot savant* che sembra poter illustrare il modo in cui un Asperger si presenta.

\*\*\*

Ti hanno chiesto se si può guarire dall'autismo. Ovvio che il verbo non ti sia piaciuto. Però hai risposto che certi atteggiamenti autistici si possono correggere, percorrendo un cammino di consapevolezza. È che devi aver fatto molta strada. Hai camminato verso il capire bene te stesso e quanto diverso sei dagli altri. Un esempio? Tu racconti che, a scuola, il momento della ricreazione per te era il peggiore. Gli altri contenti, tu no.

E ora? Hai una moglie? Hai degli amici? In che modo partecipi a quella eterna "ricreazione" che si vorrebbe fosse il vivere? Ci vai o no nei posti dove gli Altri si divertono, bevono, ballano musica scimmiesca e sanno bene cosa dire alle loro donne per farle sorridere?

\*\*\*

Metti me, Josef, pensa a uno che vive in una città dove conta il cognome, conta in che via abiti e quello che hai studiato. Non certo quello che hai appena detto e loro non hanno sentito. Mi domandi perché non me ne sono andato via, tu, tu che hai scritto dell'importanza di viaggiare! Forse – come dici – non sono abbastanza Asperger per averlo fatto? Eppure quanto ci somigliamo!

Di me hanno detto che sono un tipo da prendere con le molle. In francese dicono *avec des pincettes*, sì, ma il concetto è lo stesso. Gli Altri

non ci abbracciano; hanno paura di bruciarsi o di chissà quale contagio, così evitano il contatto diretto. A questo proposito, tu rifiuti d'essere abbracciato come si legge che succeda a noi Asperger? Non ne ho notizia. Se vuoi sapere di me... no... io vorrei che tutti mi abbracciassero continuamente. Solo che non lo fanno.

\*\*\*

Racconti che il tuo cognome ha rappresentato una difficoltà di pronuncia: Cho... Skc... Come pure il fatto che tuo padre fosse uno straniero disoccupato. Per dire che ci sono delle regole sociali, e vanno accettate tutte, senza discussione. È proprio finita se ci si mette ad analizzarle allo scopo di farle proprie. Ma sì, Josef, non sarà mai tuo ciò che è degli Altri. Tu pensi diverso. Lasci agli Altri il groviglio delle loro puntuali assurdità: non solo quando usano la *locution* “cadere nelle mele” nel senso di svenire. Durante una tua conferenza hai fatto il gesto di *tomber dans les pommes* e il pubblico ha riso.

Sei simpatico. Ci si abitua presto alla tua pronuncia saltellante. Quale misteriosa magia si crea quando parli in pubblico? Quale strana meta-comunicazione avviene? Il prefisso “meta” dovrebbe essere applicato a tutto ciò che noi Asperger diciamo o facciamo. Stando al dizionario, il prefisso “meta” è il più complicato di tutti: gli Asperger meta-parlano, meta-amano, meta-studiano e meta-scrivono. Sempre in divenire, accanto, in parziale *décalage*, leggermente fuori tema, in vaga trasformazione... Le tue parole non sono pietre, fantasmi piuttosto. Quando parli della tua vita, sempre fai notare quante contraddizioni marcano il comune modo di vivere: gli Altri ti appaiono assurdi, specie quando dicono una cosa e ne fanno un'altra; vale a dire se mentono. Noti che i mezzi di comunicazione mantengono nei tuoi confronti un duplice atteggiamento: o quello “*miserabiliste*” (ti compiangono) o quello “*bling-bling*” (ti prendono in giro). Dicono che ostenti un falso luccichio. Sia nel primo caso, sia nel secondo non ti hanno capito! Diciamolo: falso è il loro modo di vivere, non il nostro!

\*\*\*

A te non piace il brodo fatto col dado, il vaniloquio e il rumore della perforatrice. Così come non sopporti la sguaiataggine, le bevande acide, le incongruenze dei politici, e il celebrato libro *Tre uomini in barca*. Tutto

questo, loro, chiamano “fobia sociale”. Mi stai dicendo che confondo te con me? È vero Josef! Ma tu sai bene che parlando di Asperger non si raggiungono definizioni precise. Anche se un po’ noi lo vorremmo. Gli Asperger sono diversi dagli Altri e in più siamo diversi tra noi. Tuttavia si possono trovare fortissimi tratti in comune, e questo complica le cose.

\*\*\*

Hai ottenuto un buon risultato a scienze politiche, ma non hai partecipato alla festa di fine corso, da te definita una “pagliacciata di giovani goliardi”. Anche a te, dunque succede di ritrovarti depresso e malinconico in una festa dove tutti sono allegri, oppure esser preso dalla voglia di ridere durante un funerale.

Sei o no “psicopatico”? Lo scrivi, certo condizionato da giudizi somari, ma affermi: «...Essere psicopatico senza saperlo è un po’ come essere milionario senza saperlo, un vero peccato!». Pensare e sorridere è quanto di meglio ci possa venir offerto.

«Sapersi Asperger», dice Schovanec, «è una cosa importante». Nel 2001 racconta d’esser stato per la prima volta da uno “psi”. Anche questo fa parte di un cammino volto a capire. Aggiunge poi qualcosa, usando una specie di umorismo malinconico: uno psichiatra lo aveva indirizzato all’Istituto dei Ciechi «perché non guardava mai negli occhi»<sup>3</sup>. Racconta i suoi desideri segreti: essere donna, essere giapponese, abitare nel bosco... Ma si domanda anche «fino a che punto va bene vivere queste esperienze?».

Pensando e ripensando alla sua condizione, Schovanec conclude che il problema non è la propria vita interiore, ma quella esteriore. Quella di relazione col difficile mondo degli Altri. Mondo che lui critica senza però cadere in una diffusa superficialità, quella di voler dimostrare che i pazzi sono gli Altri! Schovanec non “rivolta la frittata”. Locuzione questa che gli Asperger faticano a spiegare, mentre i “neurotipici” la applicano in ogni momento della loro bugiardissima esistenza. Il ragionare, magari bizzarro ma sincero, di Josef evita i luoghi comuni. Luoghi comuni in senso figurato, ma che per lui sono anche posti concreti: gli uffici dove si è convocati, le piazze, le aule scolastiche, i tribunali... Tutti luoghi affollati di banalità o cose già sentite. Quelli dove c’è troppa gente e troppo rumore.

<sup>3</sup> Josef Schovanec, *op. cit.*; p. 87.

Non c'è conferenza di Josef Schovanec dove non canzoni gli uomini politici. Lui che s'è laureato a *sciencespoparis*.

\*\*\*

La gente!

Josef studia la gente. Per esempio i suoi psichiatri e psicoanalisti. Certo capisce più lui di loro che loro di lui. La sua è una visione particolare, non quella di tutti, ma certo non è convenzionale, né ipocrita. Perfino quando si oppone, quando critica i suoi curanti (ne ha avuto anche troppi) si dimostra brillante e non completamente malevolo. Cinico magari. Siamo d'accordo Josef: sono gli Altri a farci diventare cinici! E poi cos'è il cinismo se non l'indifferenza per quei valori rumorosi e traballanti, dei quali sarebbe utile e giusto dubitare? Quello degli Asperger (se c'è) è un cinismo di facciata, di difesa.

Gli Asperger gelidi? Sono – come tu dici – “psicorigidi”?

No! Mille occasioni commuovono un soggetto autistico-Asperger, ma non sono prevedibili. Mettiamo uno che aspira inebriandosi del profumo di una violetta: verrà subito giudicato un essere ricco di sentimenti. Un soggetto Asperger sente il profumo delle stelle, e cerca di dirlo... ma nessuno lo giudica sentimentale per questo.

\*\*\*

Può succedere che Josef da bambino abbia “fatto la spia”, spinto non da malignità o voglia di danneggiare. No, solo dal fatto che... “era vero”: Dupont aveva rotto il vetro, Chavasse aveva copiato... Insomma c'è un grande libro, che tutti intuiscono, dove è chiaro ciò che è bugia e ciò che non lo è. Ma non basta! Un complicato sotto-sistema regola il campo verità/bugia! Noi Asperger non lo intuiamo, e apprenderlo è difficilissimo.

Poi c'è la ferrea logica Asperger: a cosa serve ripetere “ti amo” alla propria donna quando una frase simile è valida finché non si afferma il contrario? Sono d'accordo con questa tua idea, caro Josef, ma così non si va in pace con loro, le donne, che, nella popolazione degli Altri, rappresentano una ulteriore drammatica alterità.

\*\*\*

Dove parli di ansia non mi trovi d'accordo. Non basta saper evitare le situazioni che creano stress, o i luoghi dove si sa che tale ansia potrebbe esplodere. Niente. Direi che l'ansia di noi Asperger è misteriosa almeno quanto la Sindrome stessa. Ti coglie dovunque, ti stende, hai la sensazione "di morte imminente". È una roba che – come tu dici – quelli come noi si trovano addosso in tutte le ore della giornata, magari in forma leggera. Per questo dovremmo essere meno esposti, meno vulnerabili? No. Niente. Certe volte l'attacco di ansia diventa una montagna, prende forma di panico, e allora non ci sono Santi. Magari stavi sgranando dei piselli. Vai a capire certe cose!

Che fare? C'è quello che chiamano "l'amico palindromo". Qualcuno lo ha definito così. Ma chi diavolo è questo amico palindromo? Anche tu Josef hai giocato con i nomi dei farmaci che ti hanno prescritto. "L'amico palindromo" a me fa una certa paura. È una medicina in gocce. Ho il boccettino sempre a portata di mano, ma non ne prendo. Il nome del farmaco inizia con una "x" e con la stessa lettera finisce. Si può leggere anche cominciando dal fondo, il nome non cambia. Ma chi lo ha chiamato "amico"?

Io, come amico, preferirei un Raffaele, un Luigi o una Matilde. Non sono palindromi. Terrei vicino, accanto al mio letto, il loro numero di telefono. Dico il numero di telefono, non loro stessi. Accanto a me, di notte, Raffaele e Luigi non vorrebbero esserci. Meno che meno Matilde.

\*\*\*

Dici bene Josef. Il mondo degli autistici-Asperger non sarà mai un "universo", cioè un'arena in cui si sceglie una sola direzione, si va verso un unico senso di marcia. E non solo: il variegatissimo peso dei dettagli finisce per offuscare la visione d'insieme. Una frammentata esposizione di particolari viene a porsi al posto dell'intero. Un Asperger trasporta nella realtà quello che succede in linguistica (sineddoche = la parte per il tutto). Non raramente il dettaglio è "stonato" rispetto al contesto generale. Conosco la storia di un alunno (piccolo, rossiccio, terza elementare) che – all'arrivo in classe della Direttrice – le ha chiesto perché non aveva il solito anello. È stato rimproverato subito! E tu Josef hai ricevuto rimproveri simili? Nel tuo libro racconti episodi e fatti che riguardano te. Uno che pensa diverso... Sovente non sono vere storie, eppure coinvolgono. Chi ha a che fare con un Asperger dovrebbe conoscere tutti, proprio tutti gli episodi che hanno segnato e

amareggiato la sua esistenza e quella degli altri Asperger. Solo in questo modo capirebbe.

\*\*\*

Una lingua (ma meglio sarebbe dire le singole parole avvolte nel suono grande e compressivo) è capace di fornire inattese emozioni sonore. L'esempio che Josef riporta è quello della liturgia. Il tedesco formale e leggermente arcaico delle sacre liturgie risulta più emozionante del francese. Josef è senza dubbio d'accordo con il francese che ha detto: «La Messa non più recitata in latino risulta noiosa». Ecco in che modo Schovanec dà la massima importanza all'effetto sensoriale, fa prevalere il suono perfino sul concetto – non da poco – della Messa!

Certamente affascinato dal fatto che la lingua giapponese offra vocaboli differenti a seconda della posizione sociale della persona a cui ci si rivolge (per non parlare degli ideogrammi), Schovanec ha provato a studiare anche quella lingua<sup>4</sup>.

\*\*\*

Josef, sei attratto dalle regole, però capisci che si può essere in pericolo se si usano espressioni troppo cerimoniose. Temi di offendere perfino se nelle mail ti dovesse capitare di usare formule non adatte. Più avanti, Josef, affermi che conoscere, ad esempio, la data precisa di un avvenimento conduce alla miglior comprensione di quello che è successo. Scusa, ma non mi pare. La data è un “termine/dettaglio” che cade proprio dove ci vorrebbero “parole”. Il dettaglio chiude dove ci sarebbe da aprire. Solo le parole aprono. Magari magiche. In una nota favola persiana basta dire: “apriti sesamo” e la porta che cela il tesoro magicamente si schiude.

Tu, io e quasi tutti gli Asperger abbiamo cercato, se non la parola magica, almeno quella giusta. Racconti che una volta la maestra ti aveva rimproverato perché ti eri nascosto sotto il banco. Cosa stavi facendo? Leggevi un manuale su come ci si deve comportare! Siamo a pag. 138 del tuo libro<sup>5</sup>. Ci ho trovato tanto, e non è finita.

\*\*\*

<sup>4</sup> Josef Schovanec, *op. cit.*; p. 125.

<sup>5</sup> Josef Schovanec, *op. cit.*

Autismo e solitudine.

Dopo averti cercato, poi incontrato (sia pure non fisicamente) e infine avendo capito chi sei, ora, quasi alla fine del tuo libro, oggi, io, solo a casa come sempre, non ti vado a leggere giusto dove parli di solitudine?

*En mi alma solo tengo soledad.*

Ho fatto mia questa frase. Sta in una canzone sudamericana del 1955, grande successo anche in Francia. Comincia così: *mon histoire c'est l'histoire d'un amour...* Non potrebbe essere giusto la storia di un amore incompreso quella di tutti noi Asperger? Quante parole (d'amore) abbiamo detto! Sì, però dovevano essere quelle sbagliate o il momento non era giusto... Oppure qualcos'altro di più misterioso. Vero Josef?

Solitudine!

Ma ci sono dei forum, in Rete, dove te ne puoi fare di amici! Tu noti che, per noi autistici/Asperger, dopo anni di rifiuti e solitudine, anche solo questo evanescente *contact* può diventare mitico, eccezionale, meraviglioso! Attenzione!

Conosco un Asperger che ha in casa una elegante donna-manichino. Niente a che vedere con le bambolacce gonfiabili. La nobile signora prima stava nella vetrina di un negozio del centro. Adesso lui le ha dato un nome e discorre con lei ogni sera. Si tratta di colloqui veritieri, che appartengono alla quotidianità, con solo qualche puntatina nelle filosofie o nella psicoanalisi.

\*\*\*

Josef, ti domandi (in fondo è una domanda ovvia) se quelli che ti scrivono mail sono veri o falsi amici. Ancora il tema della verità. Ma – dimmi – importa poi così tanto? La splendida donna-manichino, della quale ti dicevo, ha per nome Lucilla. Quanto altro ci sarebbe da dire! Concludo Josef.

Hai scritto un altro libro, *Comprendre l'autisme. Pour les Nuls*. Chi sono i “Nuls”?

Alludi – con questo vocabolo francese, appena peggiorativo – a coloro che non si interessano, non cercano, non vogliono sapere. L'esatto contrario degli autistici-Asperger!